

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>Cognome</b>	<b>Tolin</b>
<b>Nome</b>	<b>Francesco</b>
<b>Matricola</b>	735566
<b>Anno di corso</b>	2.LM
<b>Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>Sezione</b>	P1
<b>e-mail</b>	fratrottola@gmail.com
<b>Sede di scambio</b>	Designskolen Kolding
<b>Stato</b>	Denmark
<b>ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	DK KOLDING07
<b>Semestre svolto all'estero</b>	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Sono sbarcato a Kolding alle 07:20 di venerdì 12 febbraio, uscito dalla stazione dei treni mi sono recato alla Designskolen. Anette Flink la coordinatrice erasmus della sede mi stava aspettando e l'accoglienza è stata molto gentile da parte sua; mi è stata offerta la colazione, ed a seguire un'introduzione ed una visita a tutti i dipartimenti della scuola.

Senza eufemismi mi sono recato a Kolding abbastanza allo sbaraglio, quindi non avevo ancora trovato un alloggio fisso ed avevo pianificato di dormire in ostello nella peggiore delle ipotesi. Con mia grande sorpresa sono stato ospitato da un ragazzo che non mi conosceva minimamente e che, senza porsi troppe domande o problemi, mi ha dato ospitalità nella sua stanza (e lui non sarebbe stato in casa per alcuni giorni). Ammetto di esser rimasto colpito di tanta fiducia e apertura verso il prossimo.

Le persone, non solo all'interno della Designskolen ma in Danimarca in generale, sono molto collaborative e disponibili; ho riscontrato una gentilezza davvero squisita in molte situazioni: dal chiedere un'informazione ad un anziano allo svolgere delle carte burocratiche nell'ufficio comunale. Inoltre la percezione che hanno di sicurezza all'interno del loro paese li porta ad essere meno diffidenti e a non avere l'ossessione della porta chiusa a chiave.

In pochi giorni mi sono orientato e presto sentito a mio agio a Kolding, è una cittadina a misura d'uomo (e di bicicletta) e tutti i servizi, negozi ed uffici sono concentrati nel centro cittadino; per avere solo 50000 abitanti ha alcuni luoghi e servizi davvero eccellenti e che ho molto apprezzato. Per citarne alcuni: il "Trapholt" museo di arte e design, il "Godset" attrezzatissima sala prove e locale in cui si esibiscono artisti nazionali e internazionali, i tanti second-hand shop in cui è possibile acquistare ogni genere d'articolo (dai mobili ai giocattoli) a prezzi più che stracciati.

Il porto industriale, il castello sul lago e le colline sanno essere paesaggi interessanti e molto diversi a seconda delle stagioni; ho effettuato diverse escursioni a piedi facendo foto (fino a quasi congelarmi le mani durante l'inverno).

È un paese poco affollato, sicuro e molto tranquillo (talvolta quasi troppo tranquillo); durante l'inverno la poca luce ed il freddo rendono l'ambiente un po' malinconico e scoraggiano le uscite serali, ma non è mai stato un problema trovare compagnia sia con altri studenti erasmus che con colleghi danesi.

Con l'inizio dei corsi ho iniziato ad esplorare ed a prendere confidenza con la struttura universitaria; in pochi giorni ho realizzato che è la casa degli studenti. L'istituzione e l'edificio

“università” è PER gli studenti e si ha davvero la sensazione che sia così; non è un luogo di transito dagli spazi ben definiti e rigidi che aprono solo in determinati orari ed in presenza di un docente. Non è solo un ufficio o un posto di lavoro ma un luogo in cui vivere, anche durante la notte volendo. Le aree dei vari dipartimenti sono molto flessibili e tramite pareti mobili si può riorganizzare lo spazio a seconda delle esigenze, ogni gruppo di lavoro o singolo studente in tesi ha un proprio spazio (“spot”) che viene personalizzato e organizzato a proprio piacimento e poi ripulito al termine del corso. Vi sono armadietti, cassetti, lampade, tavoli, sedie, frigoriferi ed elettrodomestici messi a disposizione degli studenti. Un mensa interna prepara dell’ottimo cibo tipico a prezzi onesti (per gli standard danesi), negozi interni di cartoleria, tessuti, merceria e materiale da modellistica aprono con diversi orari nella mattinata e una stanza relax dotata di ping pong e calcetto è sempre disponibile.

La scuola è aperta dalle 7am alle 12pm ed i laboratori (e quindi gli aggiornatissimi computer, le stampanti, parte delle macchine utensili e tutti gli attrezzi da lavoro) sono aperti quasi nel medesimo orario.

Tale accessibilità e flessibilità degli spazi, dei macchinari e del personale è giustificata, oltre che da una diversa concezione dell’università ed un rispetto per le cose non indifferente, anche dalle ridotte dimensioni della struttura (un solo edificio con relativo ampliamento) e del numero di iscritti (non più di 500). Tutto l’organico è facilmente monitorabile e gestibile e non può nemmeno essere paragonato alla complessità di un campus; studenti, docenti, segretari, assistenti e bidelli si conoscono tutti almeno di vista e si accorgono di eventuali “intrusi” (sono capitati episodi di furto, in quanto è prassi lasciare un Macbook Pro incustodito!).

Un dettaglio importante, che toglie il velo al perché sia così facile l’accesso ed utilizzo di macchine utensili anche pericolose e senza la presenza dei tecnici di laboratorio, sta nel fatto che gli studenti non sono assicurati con l’università e quindi, nel malaugurato caso di danni o infortuni, lo studente (o la compagnia esterna con cui è assicurato) risponde dell’accaduto.

Dal punto di vista didattico sono contento dei corsi che ho seguito alla Designskolen.

I docenti sono mediamente più giovani rispetto a quelli italiani e si relazionano in maniera molto informale anche con gli studenti; nei miei confronti sono sempre stati molto disponibili ed hanno spesso fatto il possibile perché potessimo comprendere anche i contenuti in danese delle lezioni e dei seminari. La lingua danese, che è risultata molto difficoltosa, ha costituito un ostacolo penalizzante solo in sparute occasioni; l’inglese è parlato in maniera fluente dalla grandissima parte della popolazione e da praticamente tutti gli studenti ed i docenti dell’università.

Anziché seguire più corsi simultaneamente il calendario accademico prevede un solo corso alla volta ma in maniera più “intensiva”, 4 giorni su sette vi sono lezioni e revisioni sempre sullo stesso progetto. I corsi sembrano spinti verso un’impostazione più simile ad un workshop, nel senso che avendo talvolta solo 3 o 4 settimane per elaborare un progetto è necessario essere rapidi e passare presto “all’azione” conducendo una ricerca molto mirata senza soffermarsi troppo a lungo sulla “desk research”. Inizialmente, abituato a corsi della durata di 3 o 6 mesi, il tempo sembrò scorrere più velocemente; ma questa rapidità ritengo generi un approccio più scattante al design process. Ho riscontrato che gli studenti sono spinti verso una ricerca molto dinamica, sono incoraggiati ad effettuare interviste a specialisti, sondaggi fermando persone per strada, test di modelli di studio.

Per il corso in collaborazione con l’ospedale di Kolding siamo stati guidati nelle stanze di ricovero, nel reparto day hospital e nel “backstage” della struttura ed abbiamo partecipato a dei meeting con il personal ospedaliero. Durante l’elaborazione del concept per il corso di “robot per la demenza senile” abbiamo visitato case di riposo e ospizi, parlato con infermiere e specialisti, abbiamo incontrato i familiari dei malati al “demens café” di Århus.

Ho cercato di prendere più che potevo da quello che la scuola ha da offrire, e ci sono ancora molte cose che avrei voluto provare/sperimentare con i mezzi dell'università ma di cui non ho avuto il tempo per usufruirne.

E' la seconda miglior scuola di design della Danimarca e consiglio vivamente quest'esperienza a chiunque sia anche solo vagamente interessato del mondo scandinavo; non solo per il livello di istruzione ma anche solo per assaporare uno stile di vita ben differente da quello italiano.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_